

# MIRIAM

## La profetessa ribelle

### La sorella maggiore

Miriam è conosciuta soprattutto come la sorella di Aronne e di Mosè. Il primo episodio in cui la incontriamo è quello di Es 2, 4, in cui ella segue la cesta con il fratellino Mosè abbandonata sul Nilo e poi suggerisce alla figlia del Faraone il nome di una balia, sua madre, per allattarlo. In realtà, la Bibbia non ne menziona il nome, ma da Num 26, 59 e 1 Cr 6, 3 sappiamo che Amram e Iochebed ebbero solo tre figli, e quindi la ragazzina che segue la cesta sul fiume non può che essere Miriam. In questo primo racconto, Miriam è vista come la sorella maggiore che, per senso di responsabilità e affetto, si preoccupa della sorte del fratellino. Il Libro dei Giubilei (apocrifo del II sec.a.C., che parafrasa la Genesi e l'Esodo) precisa un grazioso dettaglio: *“Tua madre veniva di notte per allattarti e durante il giorno Miriam, tua sorella, ti proteggeva contro gli uccelli”* (47,5).

Tuttavia, la tradizione ebraica ha preso spunto da questi particolari biblici per creare una leggenda intorno a questa figura e farne qualcosa di più. Ad es., alcuni la identificano con una delle due **levatrici** che rifiutarono di obbedire all'ordine del Faraone di uccidere tutti i maschi nati dalle donne ebraiche (Es 1, 15-17): l'altra sarebbe stata Iochebed, la madre di Mosè. Iochebed, quindi, fu la madre del liberatore e Miriam colei che rese possibile la salvezza: la levatrice, infatti, non partorisce, ma aiuta a introdurre il neonato nel mondo.

Ma c'è di più: fu lei che, secondo la leggenda, convinse il padre a concepire **Mosè**, profetizzandogli la nascita di un figlio che sarebbe stato il salvatore del suo popolo (Talmud, *Megillah 14 a*): in tal modo fu responsabile della nascita di Mosè. Il padre la baciò sulla testa quando Mosè nacque, avvisandola che la sua profezia si era compiuta; ma poi la picchiò sulla testa quando Mosè fu affidato alle acque del Nilo, pensando che sarebbe morto. Quindi, quando Miriam seguiva il fratellino abbandonato nella cesta sul fiume, in realtà non si sentiva solo responsabile di lui come sorella, ma voleva verificare l'esito della sua profezia. Perciò il suo ruolo è più importante: lei è l'**annunciatrice della venuta** del liberatore.

### La profetessa

In seguito Miriam seguirà il fratello nel deserto e nella Bibbia comparirà come **“profetessa”**, quasi sempre citata come “sorella d'Aronne”, e non anche di Mosè, perché profetizzava sin da prima della nascita di Mosè.

Secondo la tradizione ebraica, Miriam era sullo stesso piano di Mosè e Aronne. Anzi, **Mosè** non era stato scelto dal popolo, ma da Dio, perciò non rappresentava il popolo, ma Dio, mentre **Miriam** e **Aronne** sono i rappresentanti della nazione, scelti dal popolo. Essi non solo preparano Israele ad accettare la profezia di Mosè, ma sono profeti essi stessi: Miriam era il capoprofeta delle donne di Israele e Aronne degli uomini. Questo si deduce anche dall'inno che, dopo il passaggio del Mar Rosso, Miriam organizza in risposta a quello di Mosè, raggruppando le donne e guidandole in una danza (Es 15, 20). I saggi hanno sottolineato che nel corso dell'Esodo le donne hanno avuto un ruolo speciale nello stimolare gli uomini e, per il fatto di non aver partecipato al peccato del vitello d'oro, hanno avuto in dono la possibilità di celebrare una loro festività - **la luna nuova** - in cui potevano astenersi dal lavoro.

Secondo la tradizione ebraica, Mosè, Aronne e Miriam portano **le tre corone** con cui è benedetto Israele: la corona della profezia (Mosè); quella del sacerdozio (Aronne); quella della regalità (Miriam). E Dio stesso mette i tre fratelli sullo stesso piano, dicendo ad Israele: *“Sono io infatti che ti ho condotto fuori dal paese d'Egitto, ti ho liberato dalla casa di schiavitù, ho mandato davanti a te Mosè, Aaronne e Maria”* (Michea 6, 4).

## Il Cantico di Miriam

Uno degli episodi più famosi è quello del **Cantico di Miriam**, con cui ella celebra e loda il Signore per aver protetto il popolo durante il passaggio del Mar Rosso. Ella prese in mano il timpano e tutte le donne uscirono dietro a lei, con timpani e danze in cerchio. E' la stessa danza rituale di Davide davanti all'Arca dell'Alleanza, in cui canto e danza si uniscono nella **lode al Signore**. Ed è anche la danza con canti e suoni di tamburelli che intona la figlia di Jefte per celebrare il ritorno vittorioso del padre. Quando Miriam esorta i figli di Israele a lodare Dio, essi avevano ancora un deserto da attraversare: ciò ci dice che non dobbiamo aspettare l'adempimento della promessa prima di iniziare a lodare Dio, ma dobbiamo sempre glorificarlo.

Il Cantico di Miriam è costituito da appena due versi, che fanno da ritornello al più esteso e più celebre **Cantico di Mosè**: "*Cantate al Signore, perché è sommamente glorioso: ha precipitato in mare cavallo e cavaliere*" (Es 15, 20,21). Tuttavia, esso è più antico di quello di Mosè. Mentre Mosè usa la prima persona singolare, Miriam usa la seconda plurale, segno che si pone come punto di riferimento.

Non si tratta dell'unico canto femminile nella Bibbia: si possono citare quello di Debora (canto di guerra che esalta le tribù di Israele accorse al richiamo di unirsi in guerra contro il nemico cananeo, Giud 5); di Anna, madre di Samuele (in ringraziamento per il dono di un figlio, 1 Sam 2, 1-10); di Maria di Nazareth (il Magnificat, Lc 1, 39-55, che deriva da quello di Anna, inno di vittoria della potenza di Dio che rovescia i superbi e innalza gli umili). Scrive Rav Adin Steinsaltz: "Come nel Canto di Debora, il canto delle donne, generalmente accompagnate da cembali e danze, esprimeva **guerra, battaglia e miracolo**. Frequentemente il canto era guidato da una cantante solista che usava comporre la melodia man mano che procedeva. Perciò la cantante era in primo luogo e soprattutto una poetessa, il cui compito era quello di esprimere e sintetizzare un'esperienza storica, o spingere la nazione ad affrontare la sfida presente o futura. Il Canto di Miriam è il primo esempio di un canto del genere nella Bibbia e questo indica che ella non era soltanto la sorella di Mosè e di Aronne, ma anche un capo per proprio conto".

## Le mormorazioni nel deserto

Un altro episodio in cui compare Miriam è quello delle **mormorazioni nel deserto**: "*Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cushita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cushita*" (Nm 12, 1). Si è molto discusso sull'identificazione della **moglie cushita** di Mosè: secondo alcuni sarebbe una moglie diversa da Sefora, che era madianita (quindi asiatica) e potrebbe essere la vedova di un capo del Regno di Kush (a sud dell'Egitto, odierno Sudan o Etiopia), quindi una donna africana, di pelle nera. Ciò sarebbe dimostrato anche dalla punizione subita da Miriam, che si ammala di lebbra e diventa "bianca come la neve" (una forma di contrappasso). Indipendentemente dall'identificazione della moglie di Mosè, qui Miriam e Aronne si lamenterebbero perché Mosè aveva sposato una donna straniera. La punizione subita dimostrerebbe che il testo è stato scritto in polemica con la proibizione dei matrimoni misti introdotta da Esdra e Neemia al ritorno dall'esilio babilonese. Tuttavia, potrebbe esserci un'altra spiegazione. Come dimostrano le parole dette subito dopo: "*Il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?*", qui saremmo di fronte a una scena di **gelosia**. Lo dimostrerebbe anche il **discorso di rimprovero** da parte di Dio: "*Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa. Con lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?*" (Nm 12, 4-9).

Alcuni sostengono che Miriam sarebbe stata punita per aver usurato l'autorità maschile, ribellandosi al ruolo di sottomissione all'uomo assegnato da Dio alla donna. Ma questo non è sostenibile perché:

- a) Dio parlò per mezzo di Mosè, di Aronne “*e di Miriam*”: i tre sono messi sullo stesso piano. Non è quindi mai stata richiesta a Miriam alcuna sottomissione;
- b) Dio non punì Miriam perché aveva preteso l’autorità come donna, ma perché sia lei che un uomo (Aronne) avevano parlato contro la decisione di Dio di scegliere Mosè;
- c) Dio non si limitò a punire la donna, ma punì anche l’uomo. Così infatti prega Aronne: “*Ti prego, mio signore, non farci portare la pena di un peccato che abbiamo stoltamente commesso, e di cui siamo colpevoli*”.

La **punizione di Miriam** è molto dura: “*La nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria, e vide che era lebbrosa*” (Nm 12, 10). E viene richiamata in Deut 24, 8-9: “*State in guardia contro il flagello della lebbra, per osservare diligentemente e fare tutto quello che i sacerdoti levitici vi insegneranno; avrete cura di fare come io ho ordinato loro. Ricordati di quello che il Signore, il tuo Dio, fece a Maria, durante il viaggio, dopo che usciste dall’Egitto*”.

E’ però significativo che i fratelli si mobilitino entrambi per ottenere a Miriam il perdono di Dio: sia Aronne sia Mosè intercedono per lei (Nm 12, 11-15) e Dio limita la punizione di Miriam a soli sette giorni. E’ anche indice dell’importanza di questa figura il fatto che tutto il popolo aspetterà la sua guarigione prima di ripartire. E’ sorprendente che negli eventi dell’esodo una donna stia accanto a Mosè, prescelto da Dio, e ad Aronne, sommo sacerdote, condividendo il loro carisma politico e spirituale.

## Il pozzo di Miriam

L’ultima notizia di Miriam nella Bibbia compare in Num 20, 1: “*Or tutta la comunità dei figli d’Israele arrivò al deserto di Sin il primo mese, e il popolo si fermò a Cades. Là morì e fu sepolta Maria*”. Non sappiamo se era stata sposata e aveva avuto figli: forse Bezalel, il costruttore del santuario, era un suo discendente (Es 37, 1) e Hur, che teneva le mani alzate di Mosè durante la battaglia contro Amalek (Es 17, 9-16) era suo figlio.

Secondo la leggenda, Miriam è legata ad una **fonte miracolosa**, un **pozzo errante** che avrebbe accompagnato gli ebrei nel deserto (*Ta’anit 9a*): alla sua morte, la fonte scomparve per riapparire nei pressi del Mar di Galilea, dove ancora si trova la sua acqua curativa. Ognuno dei tre fratelli è collegato a un dono speciale: Mosè alla manna, Aronne alle nuvole di gloria, Miriam al pozzo. L’associazione tra Miriam e il pozzo dipende dal fatto che questa figura compare sempre in situazioni connesse con l’acqua:

- \* Es 2: Miriam sorveglia da lontano il neonato Mosè abbandonato in una cesta sulle **acque del Nilo**;
- \* Es 15, 20-21: Miriam intona il cantico della vittoria dopo il passaggio del **Mar Rosso**. Subito dopo si parla della località delle **acque amare di Mara**, dove il popolo rischia di morire di sete;
- \* Nm 20,1-11: dopo la morte di Miriam, la **comunità non ebbe più acqua** e se la prese con Mosè e Aronne. Alla morte di Miriam l’acqua viene a mancare e Mosè dovrà ottenerla facendola scaturire dalla roccia col suo bastone;
- \* Nm 21, 17-18: quando il popolo riprende il cammino dopo l’episodio del serpente di bronzo, il **pozzo è celebrato** con versetti di giubilo: “*Sorgi o pozzo! Celebratelo! Il pozzo che scavarono i principi (i patriarchi) e che i nobili (Mosè ed Aronne) avevano perforato con la verga del comando, con bastoni di appoggio*”. L’imperativo “sorgi” rivolto al pozzo richiama il fatto che alla morte di Miriam esso sarebbe scomparso per ricomparire grazie all’invocazione da parte di tutto il popolo.

Secondo un’interpretazione simbolica, l’acqua che esce dal pozzo di Miriam è l’**acqua della profezia**, simbolo della **Torà e della saggezza**, dono fondamentale per la vita spirituale e politica di Israele, personificato da Miriam, guida spirituale e politica del popolo.

Secondo un’interpretazione cabalistica, invece, il pozzo di Miriam rappresenterebbe l’**approccio femminile al divino**. Mentre l’approccio maschile è costruito su un comandamento che viene dal cielo (pioggia, manna, consegna delle Tavole della Legge

sul Sinai, secondo un movimento discendente), quello femminile si basa su qualcosa che sgorga dal basso, secondo un movimento ascendente, cioè si basa su una decisione autonoma presa non per obbedienza, ma per amore. L'abbondanza che viene dall'alto, la rivelazione, è il "risveglio dall'alto": questo risveglio non può avvenire senza il "risveglio dal basso", la disponibilità degli uomini ad accettare.

Sempre secondo la tradizione ebraica, nel grande banchetto dei tempi messianici **Miriam danzerà per i giusti**. Durante la Pasqua, oltre al bicchiere di vino serbato in onore di **Elia**, viene conservato anche un bicchiere d'acqua in onore di Miriam. Inoltre, dopo l'agnello e l'uovo, viene inserito nella cena pasquale anche del pesce: i tre cibi simboleggiano i tre fratelli Mosè, Aronne e Miriam.

